

ESAMI DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova, scegliendo tra una delle seguenti proposte.

TIPOLOGIA A - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO

PROPOSTA A1

Giovanni Pascoli, *La via ferrata*, (*Myrica*), in *Poesie*, Garzanti, Milano, 1994.

Tra gli argini su cui mucche tranquilla-
mente pascono, bruna si difila¹
la via ferrata che lontano brilla;

e nel cielo di perla dritti, uguali,
con loro trama delle aeree fila
digradano in fuggente ordine i pali².

Qual di gemiti e d'ululi rombando
cresce e dilegua femminil lamento?³
I fili di metallo a quando a quando
squillano, immensa arpa sonora, al vento.

Myrica è la prima opera pubblicata di Giovanni Pascoli (1855-1912) che, tuttavia, vi lavorò ripetutamente tant'è che ne furono stampate ben nove edizioni. Nel titolo latino *Myrica*, ossia "tamerici" (piccoli arbusti comuni sulle spiagge), appaiono due componenti della poetica pascoliana: la conoscenza botanica e la sua profonda formazione classica. Dal titolo della raccolta, che riecheggia il secondo verso della quarta Bucolica (o Egloga) di Virgilio, si ricava l'idea di una poesia agreste, che tratta temi quotidiani, umile per argomento e stile.

Comprensione e Analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Presenta sinteticamente il contenuto della poesia e descrivine la struttura metrica.
2. Il componimento accosta due piani contrastanti della realtà: individuali mettendo in rilievo le scelte lessicali operate dal poeta.
3. Quale elemento lessicale è presente in ogni strofa della poesia? Illustrane il senso.
4. Qual è, a tuo parere, il significato simbolico della poesia? Motiva la tua risposta con riferimenti precisi al testo.
5. Completa la tua analisi descrivendo l'atmosfera della poesia e individuando le figure retoriche utilizzate da Pascoli per crearla.

Interpretazione

Commenta il testo della poesia proposta, elaborando una tua riflessione sull'espressione di sentimenti e stati d'animo attraverso rappresentazioni della natura; puoi mettere questa lirica in relazione con altri componimenti di Pascoli e con aspetti significativi della sua poetica o far riferimento anche a testi di altri autori a te noti nell'ambito letterario e/o artistico.

¹ *si difila*: si stende lineare.

² *i pali*: del telegrafo.

³ *femminil lamento*: perché i fili del telegrafo emettono un suono che talora pare lamentosa voce di donna.

TIPOLOGIA A

Analisi e
interpretazione di un
TESTO LETTERARIO
ITALIANO

La morte di Luca

I Malavoglia, cap. 9

verso
l'Esame
di Stato

Con il naufragio della *Provvidenza* e la perdita in mare del carico di lupini, i Malavoglia si ritrovano in gravi difficoltà perché non sono in grado di saldare il debito contratto con zio Crocifisso. Ma le disgrazie non sono finite: ben presto giunge la notizia della morte di Luca, partito soldato per la leva militare.

Coll'andare dei giorni però, nessuno parlava più di quello che era successo,¹ ma come la Longa non vedeva spuntare la lettera,² non aveva testa né di lavorare né di stare in casa: era sempre in giro a chiacchierare di porta in porta, quasi andasse cercando quel che voleva sapere. «Avete visto una gatta quando ha perso i suoi
5 gattini?» dicevano le vicine. La lettera non veniva però. Anche padron 'Ntoni non s'imbarcava più e stava sempre attaccato alle gonnelle della nuora come un cagnolino. Alcuni gli dicevano: «Andate a Catania, che è paese grosso, e qualcosa sapranno dirvi».

Nel paese grosso il povero vecchio si sentiva perso peggio che a trovarsi in mare
10 di notte, e senza sapere dove drizzare il timone. Infine gli fecero la carità di dirgli che andasse dal capitano del porto, giacché le notizie doveva saperle lui. Colà, dopo averlo rimandato per un pezzo da Erode a Pilato,³ si misero a sfogliare certi libracci e a cercare col dito sulla lista dei morti. Allorché arrivarono ad un nome, la
15 Longa che non aveva ben udito, perché le fischiavano gli orecchi, e ascoltava bianca come quelle cartacce, sdruciolò pian piano per terra, mezzo morta.

«Son più di quaranta giorni», concluse l'impiegato, chiudendo il registro. «Fu a Lissa; che non lo sapevate ancora?».

La Longa la portarono a casa su di un carro, e fu malata per alcuni giorni. D'allora in poi fu presa di una gran devozione per l'Addolorata che c'è sull'altare della
20 chiesetta, e le pareva che quel corpo lungo e disteso sulle ginocchia della madre, colle costole nere e i ginocchi rossi di sangue, fosse il ritratto del suo Luca, e si sentiva fitte nel cuore tutte quelle spade d'argento che ci aveva la Madonna. Ogni sera le donnicciuole, quando andavano a prendersi la benedizione, e compare Cirino faceva risuonare le chiavi prima di chiudere, la vedevano sempre lì, a quel posto,
25 accasciata sui ginocchi, e la chiamavano anche lei *la madre addolorata*.

«Ha ragione» dicevano nel paese. «Luca sarebbe tornato fra breve, e i suoi trenta soldi al giorno se li sarebbe guadagnati. "A nave rotta ogni vento è contrario"».

«Avete visto padron 'Ntoni?» aggiungeva Piedipapera; «dopo la disgrazia di suo nipote sembra un gufo tale e quale. Adesso la casa del nespolo fa acqua davvero da
30 tutte le parti, come una scarpa rotta, e ogni galantuomo bisogna che pensi ai suoi interessi».

La Zuppidda era sempre con tanto di muso, e borbottava che ora tutta la famiglia rimaneva sulle braccia di 'Ntoni! Questa volta una ragazza ci penserà prima di pigliarselo per marito.

«Cosa ci hai con quel povero giovane?» domandava mastro Turi.

1 quello che era successo: la battaglia di Lissa del 1866.

2 la lettera: scritta da Luca, per informare la famiglia delle sue condizioni.

3 da Erode a Pilato: da un ufficio all'altro.

35 «Voi tacete, ché non sapete nulla»; gli gridava la moglie. «I pasticci non mi piacciono! Andate a lavorare che non sono affari vostri»: e lo mandava fuori dell'uscio colle braccia penzoloni e quella malabestia di dieci rotoli⁴ in mano.

Barbara, seduta sul parapetto del terrazzo, a strappare le foglioline secche dei garofani, colla bocca stretta anche lei, faceva cascare nel discorso che «maritati e
40 muli vogliono star soli» e che «fra suocera e nuora ci si sta in malora».

«Quando Mena si sarà maritata», rispondeva 'Ntoni, «il nonno ci darà la camera di sopra».

«Io non ci sono avvezza a star nella camera di sopra, come i colombi!» tagliava corto la Barbara; tanto che suo padre, ch'era suo padre! diceva a 'Ntoni, guardandosi
45 attorno, mentre se ne andavano per la straduccia: «Verrà tutta sua madre, la Barbara; pensa a non farti mettere il basto⁵ da principio, se no ti succede come a me».

Però comare Venera aveva dichiarato: «Prima che mia figlia vada a dormire nella stanza dei colombi bisogna sapere a chi resta la casa, e voglio stare a vedere dove finisce questo affare dei lupini».

50 Andava a finire che Piedipapera stavolta voleva essere pagato, santo diavolone! San Giovanni era arrivato, e i Malavoglia tornavano a parlare di dare degli acconti, perché non avevano tutti i denari, e speravano di raggranellare la somma alla raccolta delle ulive. Lui se l'era levati di bocca quei soldi, e non aveva pane da mangiare, com'è vero Dio! non poteva campare di vento sino alla raccolta delle ulive.

55 «A mè mi dispiace, padron 'Ntoni»; gli aveva detto: «ma che volete? Bisogna che pensi ai miei interessi. San Giuseppe prima fece la sua barba e poi quella di tutti gli altri».⁶

4 malabestia... rotoli: utensile utilizzato per riparare lo scafo delle navi, del peso di circa dieci chili.

5 non farti... basto: non farti tiranneggiare.

6 San Giuseppe... altri: detto popolare siciliano che significa "prima si pensa ai propri interessi, poi a tutto il resto".

COMPRENSIONE E ANALISI

- 1 Riassumi il contenuto del brano in circa 10 righe.
- 2 Che cosa vuol dire, fuor di metafora, l'espressione *senza sapere dove drizzare il timone* (r. 10)?
- 3 Che cosa significa la frase *ora tutta la famiglia rimaneva sulle braccia di 'Ntoni* (rr. 32-33)?
- 4 Spiega i seguenti proverbi, contestualizzandoli all'interno della narrazione: *A nave rotta ogni vento è contrario* (r. 27); *maritati e muli vogliono star soli* (rr. 39-40); *fra suocera e nuora ci si sta in malora* (r. 40).
- 5 In quale punto del testo, parlando della morte di Luca, compare la logica economica per cui la sua scomparsa equivale alla perdita di un guadagno?
- 6 Trova ed elenca le similitudini presenti nel brano. A quali realtà fanno riferimento?
- 7 Da che cosa emerge la dimensione corale del racconto? Rispondi offrendo puntuali riscontri testuali.
- 8 Passa in rassegna i personaggi che compaiono nel brano. Quali valori rappresenta ciascuno di loro?
- 9 A un certo punto troviamo un esempio di discorso indiretto libero (tecnica narrativa spesso utilizzata nel romanzo): alle parole di quale personaggio esso si riferisce?

INTERPRETAZIONE

Individua i temi principali presenti nel testo, evidenziandone l'importanza nella trama complessiva del romanzo. Confronta poi la società descritta nel brano con quella nella quale vivi: quali differenze e quali analogie riscontri?

PRIMA PROVA TIPOLOGIA B₁**Analisi e produzione di un testo argomentativo**Z B₁**Patrizia Caraveo****Prepararsi al grande caldo**

STEM Patrizia Caraveo (1954) è dirigente di ricerca e direttrice dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano (IASF), e docente di "Introduzione all'Astronomia" all'Università di Pavia. È autrice di numerose pubblicazioni, e per i contributi dati alla comprensione dell'emissione di alta energia delle stelle di neutroni, nel 2009 è stata insignita del Premio Nazionale Presidente della Repubblica.

La notizia che il 2023 è stato l'anno più caldo di sempre non ci ha colti di sorpresa: tutti abbiamo sofferto per il caldo soffocante della scorsa estate. [...] Le temperature eccezionali non sono solo numeri, hanno conseguenze che interessano tutti noi e l'ambiente che ci circonda. Esseri umani, animali e piante soffrono per lo stress termico e questo ha effetti negativi che spaziano dalla salute, all'economia, all'agricoltura, all'ecologia. [...] Sappiamo che tutto è causato dall'attività umana che continua a liberare enormi quantità di gas serra nell'atmosfera. Sappiamo che è imperativo agire per limitare queste emissioni ma le nobili intenzioni messe nero su bianco sull'accordo di Parigi del 2015, che si proponeva di limitare il riscaldamento globale a non più di 2° cercando di non superare 1,5°, stanno sbiadendo, dal momento che i governi non hanno fatto abbastanza. [...] Non che manchino le azioni per promuovere le energie pulite ma, secondo il rapporto della International Energy Agency, gli investimenti, pur in aumento, ammontano a 1.8 trilioni, grossomodo un quarto di ricchissimi sussidi dati alle compagnie petrolifere che, nel 2022, hanno incassato la cifra record di 7 trilioni di dollari. Di questo passo, sarà ben difficile mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5° e si apriranno scenari di disastro climatico [...]. Oggi, con una temperatura media aumentata di 1,2 gradi rispetto al valore preindustriale, le zone inabitabili perché troppo calde sono raddoppiate rispetto a trent'anni fa. Regioni dove si registrano per buona parte dell'anno temperature intorno ai 40 gradi con punte di 50 non sono abitabili a meno che si operino interventi massivi per dotare di aria condizionata tutte le zone pubbliche e private come ha fatto il Qatar i cui abitanti sono diventati i campioni mondiali dell'emissione pro capite di anidride carbonica. Per tutti quelli che non se lo possono permettere non resta che una soluzione: migrare alla ricerca di territori più vivibili. Lo stesso dovranno fare gli abitanti delle città e delle aree costiere che verranno sommerse dall'innalzamento del mare causato dallo scioglimento dei ghiacci artici e antartici. Se la temperatura salisse di 3-4 gradi, la geografia del mondo cambierebbe. Davanti agli sconvolgimenti causati dal cambiamento climatico «la migrazione non è il problema, è la soluzione», dice Gaia Vince nel suo *Il secolo nomade. Come sopravvivere al disastro climatico*. L'autrice invita tutti i governi a prepararsi perché i cambiamenti climatici spostano dieci volte più persone che le guerre. E nelle nostre società che invecchiano la forza lavoro dei migranti fa crescere il PIL.

P. Caraveo, *Come cambierà la geografia con il grande caldo*,
in «La Domenica. Il Sole 24 Ore», 21 gennaio 2024

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il contenuto del brano in circa 100 parole.
2. Qual è la tesi espressa dall'autrice del brano?
3. Con quale sfumatura di significato l'autrice usa il verbo "sbiadire" nel testo?
4. Che posizione ti sembra assuma l'autrice sulla dotazione di aria condizionata da parte dell'uomo?
5. Quale parte della popolazione mondiale sarà costretta a migrare nel prossimo futuro?

Produzione

L'autrice si sofferma su più aspetti del cambiamento climatico, sia analizzandone le cause sia prendendo in esame le conseguenze. Esprimi le tue considerazioni sul fenomeno descritto, elaborando un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

PRIMA PROVA TIPOLOGIA B₂
Analisi e produzione di un testo argomentativo

4 B₂

Vito Mancuso

Sulla natura dell'amore

Vito Mancuso (1962) è un teologo italiano autore di numerose pubblicazioni. In questo testo riflette sull'importanza delle parole che usiamo per definire i rapporti d'amore e sull'effetto che una relazione sentimentale ha sulle persone che la vivono.

- In quest'epoca di chiacchiere, rumore e conseguente confusione il compito del pensiero è di introdurre chiarezza, rigore e pulizia nella mente, e da lì nel cuore. Per questo, parlando dell'amore, inizio dandone la seguente definizione: «Attrazione irresistibile che provoca nel soggetto un permanente cambiamento di stato». L'amore non è semplice attrazione, per poterlo avere nella sua autenticità l'attrazione deve essere «irresistibile»; in caso contrario si ha solo interesse, simpatia, inclinazione, affetto, trasporto, non però amore. Si tratta della differenza che intercorre tra dire «ti voglio bene» e dire «ti amo»: noi possiamo dire «ti voglio bene» a molte persone, mentre «ti amo» solo a poche, anzi a pochissime, forse a una sola. E non è certo un caso che mentre tutti sanno dire «ti voglio bene», non tutti sanno e possono dire «ti amo».
- Naturalmente questo vale a condizione che si usino le parole con il giusto peso, perché laddove non è così si può dire di tutto, per esempio «oh come ti amo» a chi ci dà un passaggio, oppure chiamare «amore» ogni persona o cagnolino che si incontra. Questo uso delle parole ovviamente fa perdere loro valore secondo quel processo in economia detto inflazione che designa la perdita del potere di acquisto della moneta; ebbene, c'è una perdita del potere di acquisto anche delle parole, perché se si usa «amore» con tale disinvoltura, come si chiamerà un giorno la persona che sarà unica e che se non dovesse esserci più provocherebbe in noi un vuoto incolmabile?
- L'amore, quindi, è attrazione irresistibile. Per poter essere però veramente tale differenziandosi dall'innamoramento di cui è per così dire un upgrade, deve produrre nel soggetto che lo vive un cambiamento «permanente» di stato. Si tratta del medesimo cambiamento che avviene nell'atomo di ossigeno quando si associa a due atomi di idrogeno generando la molecola dell'acqua: allo stesso modo, anche la coppia non è più due atomi, ma diviene una molecola.
- Dalla chimica alla fisica: oggi in fisica quantistica si parla di salto quantico per designare un cambiamento improvviso di stato o di livelli energetici, ebbene l'amore, per essere tale, deve generare un salto quantico, un passaggio di stato. «Incipit vita nova», scrisse Dante all'inizio della sua opera omonima per celebrare la sua nuova esistenza illuminata dall'amore per Beatrice, donna reale e al contempo allegoria della filosofia (condotta alla luce della teologia) e insieme della teologia (condotta alla luce della filosofia). Anche tra filosofia e teologia infatti si può dare una simbiosi tale da produrre una nuova molecola spirituale: il suo nome in greco antico è *Sophía*.

- 35 Tale cambiamento di stato da singolo atomo a molecola spirituale generato dall'amore è rispecchiato dal linguaggio che designa i due membri della coppia con nomi quali «coniuge» (da cum + iungo, mi unisco con), «consorte» (condivido la mia sorte con), «compagno» (cum + panis, mangio il mio pane con). Se quindi è vero che l'amore destabilizza perché si presenta come un improvviso e talora anche non voluto cambiamento di stato, è ancora più vero che poi stabilizza a un livello superiore, diviene fonte di solidità, forza, fermezza, rocca, rifugio, il più sicuro dalle tempeste della vita. [...]

V. Mancuso, *L'amore vero è sempre sacro e ci unisce per l'eternità*,
in "La Stampa", 14 luglio 2024

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Sintetizza con parole tue la tesi introdotta in questo testo da Mancuso.
2. Sintetizza e spiega quali esempi tratti dalla scienza e dalla storia della letteratura vengono portati a sostegno della tesi.
3. Sintetizza e spiega l'etimologia delle parole che sono portate a corollario e chiarimento della tesi. A quali campi semantici appartengono?
4. Spiega quale differenza intercorre per l'autore tra le espressioni «ti amo» e «ti voglio bene».

Produzione

Concordi con la visione dell'amore che emerge dal testo di Mancuso? Ritieni sia adeguata a esprimere le dinamiche dei sentimenti umani nel mondo di oggi? Elabora ed esprimi la tua opinione a partire dalle tue conoscenze letterarie, filosofiche e linguistiche e dalla tua esperienza personale in un discorso coerente e coeso.

PRIMA PROVA TIPOLOGIA B₃**Analisi e produzione di un testo argomentativo**3 B₃**Gustavo Zagrebelsky****Democrazia e identità particolari**

In questo testo Gustavo Zagrebelsky (1943), giurista italiano e giudice costituzionale tra il 1995 e il 2004, riflette sul rapporto tra la democrazia e le identità culturali e religiose degli individui.

- La democrazia esige che le identità particolari siano ininfluenti¹ rispetto alla pari partecipazione alla vita sociale; esige in breve di essere potenzialmente multi-identitaria. Non è stato così, in passato; anzi, non è pienamente così neppure ora. Oggi, il problema della coesistenza di identità plurime è di natura etnico-culturale, comprendente l'aspetto religioso; storicamente, in Europa, è stato essenzialmente cultural-religioso, dipendente dalla separazione delle Chiese riformate dalla Chiesa di Roma, una separazione generatrice di guerre civili di religione. In nome dell'ordine interno, vi si oppose il non meno terribile e cruento principio del *cuius regio eius et religio*, proclamato con il Trattato di Augsburg² (1555) tra l'imperatore del Sacro romano impero Carlo V e i principi luterani tedeschi coalizzati. L'identità di religione tra tutti gli abitanti delle medesime terre, conformemente alla fede professata dal principe, diede sì la possibilità di migrazioni, da uno stato all'altro, per difendere, insieme alla vita, la fede (il cosiddetto *beneficium emigrationis*), ma permise la persecuzione religiosa all'interno di ciascuno stato. L'idea della tolleranza nasce come reazione a questo stato di fatto. La sua affermazione riapri la strada a un certo pluralismo. Ma la democrazia non può accontentarsi della tolleranza. Questa è propria, infatti, di un contesto che non è il nostro, quando una identità maggioritaria si astiene, per determinazione unilaterale, dal soffocare quelle minoritarie, "tollerandole" appunto nel seno della propria società senza riconoscere necessariamente uguaglianza. [...] Alla democrazia si addice invece il linguaggio dei diritti di cittadinanza, ugualmente riconosciuti a tutti. Onde il concetto stesso di identità, se può e deve valere ai fini del riconoscimento e della protezione delle diverse culture, deve considerarsi completamente non rilevante con riguardo alla partecipazione alla vita pubblica e al riconoscimento dei relativi diritti.
- Oggi un'insidia alla democrazia viene da un nuovo richiamo all'unione tra potere civile e religione. [...] Dopo secoli di difficili sperimentazioni della distinzione tra affari di stato e affari di religione, l'autonomia dell'uno dall'altra, che – sola – consente la convivenza di tutti in uguaglianza di diritti, è oggi ancora una volta esposta a rischio. [...] La novità non sta nella posizione della Chiesa, ma nell'apparizione (anzi nella riapparizione) della figura [...] degli opportunisti della religione [...] che, per rafforzare lo stato e promuovere se stessi

1. siano ininfluenti: non siano un fattore discriminante.

2. Trattato di Augsburg: la pace di Augusta, nella quale fu sancito il principio del *cuius regio eius et religio* ("di chi [è] la

regione, di lui [sia] la religione"), secondo il quale ciascun principe di uno territorio all'interno dell'impero aveva il diritto di scegliere la propria confessione religiosa (cattolica o protestante), a cui dovevano

uniformarsi i sudditi. Il principio intendeva mettere fine alle guerre interne all'impero («In nome dell'ordine interno», r. 7) scopiate in seguito alla Riforma.

- 30 verso i vertici dello stato, sono disposti ad appoggiarsi gregariamente alla Chiesa e alla sua autorità morale. Il prodotto è la “politica in nome di Dio” che vediamo diffondersi pericolosamente nelle e tra le nostre società, con tutto il suo potenziale di intolleranza e violenza. [...] L'esito potrebbe essere il rovesciamento di Augsburg: non più chiese di stato, ma stati di chiese, riedizioni moderne della teocrazia antica.

G. Zagrebelsky, *Imparare democrazia*, Einaudi, Torino 2005

Comprensione e analisi

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Che cosa significa che la democrazia deve essere «potenzialmente multi-identitaria» (r. 2)?
2. Come fu affrontato il problema religioso nel Cinquecento? Con quali conseguenze?
3. Per quale ragione, secondo l'autore, la democrazia non può accontentarsi della tolleranza?
4. Quale tesi sostiene l'autore nell'ultimo paragrafo (rr. 23-33)?

Produzione

Nella seconda parte del testo, l'autore individua un'insidia che minaccia le nostre democrazie. Concordi con la sua interpretazione? Esiste oggi nelle società occidentali un uso politico della religione? Costituisce effettivamente un pericolo per le nostre democrazie oppure i principi della democrazia e della libertà religiosa sono sufficientemente radicati da arginare il rischio?

Rifletti in modo critico sul tema, facendo riferimento alla tua conoscenza della storia e alla tua esperienza del presente, ed elabora le tue opinioni al riguardo in un discorso coerente e coeso.

ARGOMENTO La sfida di un nuovo Umanesimo

La nostra è un'epoca di grandi promesse, ma anche grandi minacce. Da una parte, il progresso scientifico-tecnico sembra promettere l'emancipazione da obblighi materiali, fatiche quotidiane, malattie e dalla morte stessa. Da un'altra parte, il degrado ecologico, le guerre, il terrorismo mettono in grave pericolo un mondo fragile e vulnerabile. Vi si aggiungono gli effetti di uno sviluppo economico, teso solo a garantire il benessere materiale, a scapito della qualità della vita e delle più profonde e spirituali esigenze dell'uomo. C'è bisogno di recuperare l'idea stessa di uomo, cioè di fondare un nuovo Umanesimo, come sostiene il testo di seguito proposto. Dopo averlo letto, commentalo ed esprimi le tue considerazioni in proposito.

Non basta quindi valutare il reddito di una persona, bisogna considerare anche le sue possibilità di vivere a lungo, di sottrarsi a malattie evitabili, di trovare un impiego decente e di abitare all'interno di una comunità pacifica e libera dal crimine. Per questo motivo, occorre ragionare non in termini di interesse individuale, ma di scelta sociale. Lo stesso sviluppo economico non può coincidere quindi con un aumento del reddito (della *quantità*), ma con un miglioramento della *qualità* della vita. Per concludere queste riflessioni sui recenti sviluppi del pensiero economico, mi pare giusto citare un altro Nobel per l'economia: questa volta uno psicologo. Si tratta di Daniel Kahneman, premiato nel 2002 per aver integrato i risultati della ricerca psicologica nella scienza economica. [...] L'eresia di Kahneman e di molti altri studiosi si chiama «economia della felicità», un'economia basata sullo studio attento di emozioni, speranze e paure. È partita, insomma, dall'interno dell'economia una riflessione sul senso dell'uomo e sui suoi desideri, che potrà certamente cambiare il significato stesso dell'economia e in termini generali il ruolo del denaro nella vita dell'uomo. E sembra che si voglia delineare un nuovo Umanesimo.

V. Andreoli, *Il denaro in testa*, Rizzoli, Milano 2011

ARGOMENTO Il motivo della ricerca continua

Non c'è mai un duello, un incontro o uno scontro che vada in porto, salvo rari casi che servono a concludere un ciclo di episodi. Il principio attivo del narrare qui è l'arte del distrarsi da ciò che si sta narrando, come per una smemoratezza che ci devia verso nuove fantasie, ossia verso altri giri a vuoto. Ogni linea d'azione ci porta sempre verso nuove trame, su tragitti divaganti per distrazione da una meta; e ciò che conta alla fine, non è il senso delle imprese cavalleresche, ma il disegno delle linee che tracciano, con cui le peregrinazioni eroiche prendono la forma di intrichi o di arabeschi. [...]

L'inseguimento a volte è figurato come una cavalcata, una corsa sul sentiero dell'errore, dove l'oggetto del desiderio fugge. È uno scenario petrarchesco che dà alla passione amorosa il senso d'un incantamento destinato a restare un'idea fissa e insensata. Perché l'immagine inseguita sfugge a ogni cattura, a ogni richiamo, mostrando il paradossale schema dinamico della mania: quanto più *x* l'insegue, tanto più *y* sfugge, per cui *x* e *y* resteranno sempre alla stessa distanza, e la trappola d'amore è appunto questa incolmabile distanza di fuga dell'immagine. Schema petrarchesco che si può applicare a tutti gli incantati cavalieri di Ariosto, innamorati o no, perpetuamente vaganti dietro a un'idea fissa. E il loro destino d'erranza è figurato in epitome dai vagabondaggi di Orlando che insegue Angelica fino all'impazzimento bestiale, dove la storia d'Orlando non fa che portare a dimensione epica alcune metafore di Petrarca, come ad esempio: "Sì traviato è 'l folle mio desio / a seguitar costei che 'n fuga è volta".

G. Celati, *Angelica che fugge. Una lettura dell'Orlando furioso*, in "Griseldaonline", 3, 2003-2004

In questo passo lo scrittore Gianni Celati (1937-2022) offre una lettura dell'*Orlando furioso* a partire dal motivo della fuga e dell'inseguimento amoroso. Il tema della ricerca vana e inappagata è un elemento costitutivo centrale nell'invenzione e nell'intreccio del poema ariostesco, che sembra parlare non soltanto al pubblico del Cinquecento ma alle persone di ogni epoca, spesso inquiete e insoddisfatte, proiettate sempre verso nuovi obiettivi e incapaci di apprezzare ciò che possiedono o godere di ciò che stanno vivendo. Esprimi le tue considerazioni in proposito e introduci informazioni a sostegno della tua argomentazione. Puoi articolare la tua riflessione in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.